

Antifone Mariane

ALMA REDEMPTORIS MATER

Non è conosciuto l'autore, è probabile Ermanno Contratto (+ 1054). Si incontra dapprima in un codice del XII secolo, come antifona per l'Ora Sesta nella festa dell'Assunzione. Si recita dalla prima domenica di Avvento alla festa della Purificazione -2 febbraio-.

E' un'antifona che ci fa alzare un bellissimo grido alla Madre di Dio, alla quale si danno i titoli di Madre del Redentore, porta del cielo, stella del mare. Mette in particolare rilievo la divina maternità di Maria.

(cfr. Gli Inni della Liturgia delle Ore, Jucunda Laudatio, Antifona Mariana, p. 439)

Alma Redemptoris Mater,
quae pervia coeli porta manes,
et stella maris, succurre cadenti,
surgere qui curat, populo :
tu quae genuisti, natura mirante,
tuum sanctum Genitorem,
Virgo prius ac posterius,
Gabrielis ab ore sumens illud Ave,
peccatorum miserere.

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
Madre sempre Vergine,
pietà di noi peccatori.

AVE REGINA COELORUM

Autore, almeno fondamentale, Goffredo abate di Vendome (+ 1132). Le due strofe hanno il tono laudativo e festoso, e vogliono manifestare alla Madonna tutta la gioia nel considerare la gloria che essa ha nel cielo.

Regina dei cieli, Signora degli angeli, radice del mistico albero da cui è germogliato il Cristo e porta che fa uscire alla luce del mondo lo stesso Cristo.

(cfr. Gli Inni della Liturgia delle Ore, Jucunda Laudatio, Antifona Mariana, p. 440)

Ave, Regina caelorum,
ave Domina Angelorum,
salve, radix, salve, porta,
ex mundo lux est orta.
Gaude Virgo gloriosa,
super omnes speciosa,
vale o valde decora,
et pro nobis Christum exora.

Ave, Regina dei cieli,
ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.
Godi, Vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.

REGINA CAELI, LAETARE

Autore, almeno fondamentale, Goffredo abate di Vendome. La breve composizione non va considerata tanto sotto l'aspetto stilistico, quanto sotto quello devozionale verso Maria Santissima nell'associarla al trionfo della risurrezione del Cristo.

All'annunzio festoso della risurrezione di Gesù il popolo cristiano sente il bisogno di comunicare la propria gioia alla sua Madre celeste. La Madonna diviene regina del cielo, come a dire regina della gioia, del gaudio eterno dei beati.

L'alleluia si può considerare come una specie di ritornello, il testo invece si può considerare composto di 4 versi ritmici molto liberi.

(cfr. Gli Inni della Liturgia delle Ore, Jucunda Laudatio, Antifona Mariana, p. 441)

Regina caeli laetare, alleluia.
Quia quem meruisti portare, alleluia.
Resurrexit sicut dixit, alleluia.

Ora pro nobis Deum, alleluia.

Regina dei cieli, rallegriati, alleluia,
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega per noi il Signore, alleluia.

AVE MARIA

La recita dell'Ave Maria si diffonde in occidente all'inizio del sec. XII. Certamente il saluto angelico era conosciuto nella cristianità prima di questo secolo; esso è contenuto nel Vangelo, costituiva fino al sec. VII l'antifona offertoriale della Quarta domenica di Avvento, domenica che aveva una particolare accentuazione mariana, ma si vuole qui cogliere la novità della ripetizione devota dell'Ave, analoga alla coeva litanica ripetizione dei Pater, per 150 volte, in contrappunto col salterio davidico.

L'Ave Maria era conosciuta e recitata solo nella sua prima parte evangelica contenente il saluto dell'Angelo e la benedizione di Elisabetta. Il nome di Gesù e l'amen finale verranno introdotti solo verso la fine del sec. XV, quando nel 1483, si diffonderà l'uso del recitare il "Santa Maria".

L'Ave Maria è lode incessante a Cristo, e Cristo rimane l'oggetto centrale del rosario...)
(cfr. Nuovo Dizionario di mariologia, Edizioni Paoline 1985, alla voce: Rosario)

Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum;
benedicta tu in mulieribus,
et benedictus fructus ventris tui, Jesus.
Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus,
nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

SUB TUUM PRAESIDIUM (sec. III?)

Questo “tropario” mariano risale senza dubbio al terzo secolo. La critica è concorde nel ritenerne patria l’Egitto. La preghiera è usata in quasi tutti i riti liturgici: fu ritrovata agli inizi del sec. XX in un antico papiro egiziano.

E’ un’invocazione collettiva alla Beata Vergine Madre di Dio, di indole liturgica, che lascia intravedere la consuetudine, da parte della comunità cristiana, di rivolgersi direttamente alla Vergine invocando il suo aiuto nelle ore difficili.

Il testo del Sub Tuum Praedium esprime con rara efficacia la fiducia nell’intercessione della Vergine.

(cfr. Nuovo Dizionario di mariologia, Edizioni Paoline 1985, alla voce: Liturgia)

Sub tuum praesidium confugimus,
sancta Dei Genitrix;
nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus;
sed a periculis cunctis libera nos sempre,
Virgo gloriosa et benedicta.

Sotto la tua protezione troviamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.